

Donna

Progressivo sviluppo della personalità

Si potrebbe supporre un progressivo sviluppo della personalità della Madonna, che è creatura umana, lungo il corso della sua vita e in base alla sua esperienza, come avviene per tutti gli uomini e come è anche testimoniato per Cristo nella sua natura umana: “Egli cresceva in sapienza, in statura e in grazia, davanti a Dio e davanti agli uomini”.

Tale progressivo sviluppo della personalità della Madonna come si può ragionevolmente supporre, abitualmente non sembra essere tanto preso in considerazione, anche se nemmeno è negato. Esso non contrasta con la sua assoluta perfezione fin dalla sua nascita, come prima di tutte le creature e come è avvenuto anche in Cristo uomo, di cui può dirsi che la Madonna sia la perfetta immagine.

Sempre Vergine

L'assoluta perfezione della Madonna come creatura umana, non contaminata dalla colpa originale né da nessun altro tipo di colpa, può conciliarsi anche col progressivo sviluppo della conoscenza che se ne ha e se n'è avuta anche nella Chiesa, a cominciare magari dalla sua stessa verginità, attestata dall'evangelo di San Matteo solo fino alla nascita di Cristo. Però essa è attestata per sempre (“*aipàrthenos*”, sempre vergine) dalla Chiesa e da tutti i suoi Santi Padri, ed è “fede cattolica” cioè universalmente accettata da cattolici ed ortodossi, anche se non è ufficialmente definita come dogma (V. La Sacra Bibbia, ed. Paoline 1968, Matteo. 1,25. In nota). Perché non è stata definita come tale? Ci vorrebbe un testo scritturistico esplicito come tanti ce ne sono che la lasciano intuire? Oppure cattolici ed ortodossi fin dalle origini della Chiesa sono stati tanto convinti di essa che non si è mai sentita la necessità di definirla come dogma?

L'assoluta perfezione della Madonna, nei limiti della sua natura umana, non esclude che si sia trovata in situazioni difficili, come risultano dagli Evangelii. Esse certo hanno costituito per lei delle dure prove.

Prove: Provocazioni o tentazioni?

Dio creò gli uomini liberi e volle che tutti usassero la loro libertà responsabilmente, in modo che non fossero come la materia inerte e priva di coscienza, ma usassero correttamente di essa, conquistandosi così, per la loro parte, dei meriti, o procurandosi da se stessi per loro colpa dei demeriti, soggetti a giuste conseguenze fino a quelle estreme.

La prova l'affrontò perfino Cristo come uomo, digiunando quaranta giorni tentato dal demonio nel deserto. Poi soffrì anche altre prove che non sono narrate, ma solo accennate e si possono immaginare secondo le circostanze. Sembra che le prove affrontate da Cristo si siano svolte su tutti i fronti: quello dell'interesse personale, quello dell'orgoglio vano e quello del potere sul mondo e su tutte le sue magnificenze. C'è stato pure un grande timore davanti alle terribili sofferenze che si prospettavano con la sua crocifissione. Non sembra che da questo panorama possa escludersi una qualsiasi delle prove a cui abitualmente sottostà l'uomo di cui Cristo è il capostipite, come qualcuno forse superficialmente o con qualche pregiudizio ha voluto supporre. Il problema non sta nel tipo di prova ma nel modo in cui ci si pone davanti ad essa. Difatti in quel mondo con tutte le sue magnificenze sembra ovviamente incluso tutto ciò che il mondo o di naturale e legittimo o di ingannevole cerca di offrire. Questa espressione sottintende una certa discrezione. Del resto è detto chiaramente, specialmente nei primi capitoli della Lettera agli Ebrei che Cristo è stato “messo alla prova in tutto, eccetto il peccato”, oppure che “pur essendo Figlio di Dio, imparò da ciò che soffersse l'ubbidienza”, oppure che “Egli ha sperimentato la prova e la sofferenza” e di queste cose si dà anche la motivazione: “Conveniva che Dio perfezionasse per mezzo della sofferenza l'autore della loro salvezza”. Si evidenzia però chiaramente che tutte queste prove in Cristo non trovano nessun cedimento. In che senso perciò si possono anche chiamare tentazioni come comunemente si dice? Il termine greco “*pirazòmenos*” (Marco. 1,12) si può tradurre in tanti modi. Esso nella sua radice significa: “passato nel fuoco”. Già San Girolamo nella Vulgata traduce con “tentazione” (*tentabatur*), (V. Sesto Colombo, *Evangelia quattuor graece et latine*, Torino 1952), però gli studiosi della Sacra

Scrittura da tempo segnalano che alcune traduzioni, che spesso seguono la Vulgata di San Girolamo, anche approvate dalle competenti autorità e ampiamente diffuse o anche la stessa Vulgata, non sempre corrispondono fedelmente al testo originale. Anche Sesto Colombo, qui sopra citato, negando afferma e dice: “Non semper quidem latinum Vulgatae Hieronymianae textum ad amussim graeco textui aptari” (Non sempre il testo latino della Vulgata di San Girolamo si adatta sommariamente al testo greco), (pag.1). Uno di questi termini sembra anche quello sopra indicato, che non distingue tra tentazione proveniente dall'esterno dell'uomo o preveniente da suo stesso animo. Ma non si può ammettere che in Cristo pur tentato dal diavolo ci possa essere stato un qualche interesse o compiacimento, quale potrebbe indicare un possibile significato del termine tentazione in chi si sente tentato, anche se poi, pur con qualche sforzo, assolutamente non cede ad essa. Il termine, di per sé equivoco, si può riferire a Cristo solo nel senso che il diavolo lo tentò, cioè lo mise alla prova, ma non nel senso che Cristo si sia sentito tentato da quella prova, anche in campi che per qualsiasi uomo possano essere del tutto naturali ed assolutamente legittimi, ma non corrispondenti ai suoi progetti o condizioni, nel qual caso un qualche interesse coltivato diventerebbe non lecito. Questa distinzione, di per sé alquanto sottile ed esclusivamente psicologia, che riguarderebbe ciò che i due ultimi Comandamenti chiamano desiderio, che si distinguerebbe in assecondato o non assecondato, anche senza nessuna realizzazione concreta, ha la sua importanza in qualsiasi uomo. E ciò vale per Cristo che è l'archetipo come perfetto uomo ed anche per la Madonna, che Cristo talvolta chiama “donna”. Certo essa aveva come Cristo la sua perfetta sensibilità verso ogni cosa buona e bella di qualsiasi genere, e perciò come Cristo, dovette soffrire di conseguenza a causa delle varie prove che le capitavano anche gravissime e molto sensibili, erroneamente sospettata circa la sua correttezza personale, da una persona che non si può escludere che Lei volesse bene, che come dice il Vangelo era il suo premesso sposo. Era tanto povera da dover partorire in una grotta, senza l'assistenza di levatrici o ginecologi, perseguitata in modo da dover fuggire di notte verso l'Egitto, per il pericolo di morte del suo bambino, ed in ultimo anche costretta a vederlo appeso ad una croce con chiodi. Che Cristo e la Madonna siano stati esenti da tentazioni provenienti dal loro animo è sicuro, anche davanti a prove estreme. Certo una cosa simile si può supporre che stia massimamente a cuore a tutti i cristiani, che sanno che essi hanno la loro stessa natura umana, però senza nessun peccato.

Prove di Cristo e della Madonna

C'è differenza tra le prove e i patimenti di Cristo e quelli della Madonna a causa delle differenti circostanze della loro vita. I testi sacri ne accennano talvolta in modo massimamente discreto, ma con un po' di attenzione quelle prove si possono facilmente intuire. Nel Magnificat la Madonna dice: “Il Mio spirito esulta in Dio mio salvatore”, e lì non dice “salvatore di tutti”. In che senso Dio è suo personale salvatore? Certo ci sarà stata qualche situazione particolarmente difficile per la Madonna, nella quale ha potuto sperimentare l'intervento di Dio come suo salvatore. La Madonna è non solo piena di grazie, ma anche assolutamente intoccabile ed esente di qualsiasi debolezza e tentazione proveniente dal suo animo. In essa si trova anche riflessa l'immagine perfetta di Cristo ed il simbolo in cui l'umanità che la conosce vorrebbe rispecchiata la propria madre o la moglie o la sorella o la figlia e tutte le altre figure femminili. Un simile simbolo ed immagine trova fondamento nel dogma definito nel 1854, che riguarda la sua immacolata concezione e l'immacolatezza della sua vita per cui anche, come Cristo, fu assunta in cielo. Tuttavia questa assoluta immacolatezza, anche davanti a tante prove gravissime non esclude la sua conoscenza e comprensione di tutte le debolezze umane, ma anche nessuna delle varie espressioni corrette della natura e della psicologia umana, in modo che anche di lei si può dire che come Cristo sia in tutto simile agli uomini eccetto il peccato. E ciò rende anche la Madonna vicina ai poveri uomini e donne, che sempre poveri sono, ma sono per lei stessa oggetto della sua bontà e comprensione, secondo le tre virtù teologali e tutte le altre, espresse e cantate anche da Dante nella sua celebre preghiera a Lei rivolta, ed anche occasione di meriti grandissimi che così, assieme alla grazia di Dio, essa si è personalmente guadagnati.

Il fatto che Cristo e la Madonna sicuramente abbiano avuto gli stessi sentimenti corretti e legittimi di qualsiasi uomo anche davanti a prove durissime, non include assolutamente che essi siano

stati soggetti a tentazioni che, per essere superate abbiano richiesto un qualche sforzo da parte loro. Quei sentimenti collegati in Cristo e nella Madonna al capolavoro della creazione che è l'uomo, che Dio creò maschio e femmina, e vide che è molto buono, fanno della loro famiglia quindi comunemente detta "sacra", il punto di partenza e di prima formazione dei valori che si esternano verso Dio, verso la società umana e anche verso tutto il creato. Tuttavia tra prova e tentazione c'è differenza. La prova può essere un dato oggettivo con cui una persona può misurarsi in modo buono o cattivo. La tentazione invece può avere una dimensione soggettiva e quindi interessare l'uomo procedendo dal suo stesso interno. Il demonio tenta l'uomo, facendogli le sue proposte, ma se l'uomo non lo ascolta non c'è nessun male. Ma se l'uomo ne diventa allettato ed interessato, allora la tentazione ha fatto breccia in lui e coinvolge la sua responsabilità. Secondo queste distinzioni Cristo ha affrontato delle prove oggettive ma senza nessun coinvolgimento da parte sua. Le tentazioni propostegli dal demonio egli le ha rigettate. Il termine "tentazione" si può riferire a qualcosa di cattivo o negativo, o anche di lecito ma non conveniente. Una cosa simile si deve escludere sia in Cristo che nella Madonna. Non si esclude però nell'uomo decaduto e peccatore che può essere spinto e tentato da se stesso o da altri a fare il male, anche se non si decide a farlo. Gesù respinge le tre prove che gli fa il diavolo dando le relative motivazioni. Alla prima risponde: "Non di solo pane vive l'uomo". Cioè il pane si può mangiare, ma c'è qualche altra cosa più importante, alla quale conviene dare precedenza. Riguardo all'invito di saltare giù dal pinnacolo del tempio, che sarebbe stato un gesto mortale, risponde che non bisogna tentare Dio quasi mettendolo alla prova per farsi salvare. Questo ragionamento può applicarsi a tanti altri casi o situazioni nella vita di qualsiasi uomo in cui egli potrebbe mettersi incautamente, pretendendo poi che Dio debba salvarlo, quasi tentandolo. L'altra tentazione del diavolo è la più radicale. Egli afferma che tutti i regni della terra e la loro gloria sono suoi, ed egli li dà a chi vuole, ma vuole essere adorato. Gesù risponde: "Adora il Signore Dio tuo e servi solo lui". Prima di tutto bisogna vedere se è vero che tutti i regni della terra e la loro gloria sono davvero del diavolo. Comunque il male comincia quando è lui che li dà a chi riesce a darli. Chi dà le cose buone è Dio, e tutto proviene da lui ed in sé e per sé è buono, ma non si può adorare il demonio per averle, né prostrarsi a lui. Un fatto simile si esclude completamente per chiunque, perché è viziato fin dall'origine. Ma la prova o la tentazione includono un altro problema. Possono richiedere dello sforzo per essere superate e questo può anche essere positivo se è richiesto dall'amore che lo anima, ad esso proporzionato. Ma potrebbe anche capitare che si facesse grande sforzo con poco amore. In tal caso il merito non sta nello sforzo fatto, ma nell'amore che spinge a farlo. Cristo e la Madonna perfetti anche nella loro natura umana, certamente in campo affettivo avevano gli stessi sentimenti normali e legittimi che la caratterizzano, ma non si può pensare che essi abbiano dovuto affrontare qualche sforzo per conservarli nei loro giusti limiti.

Ad una persona per bene, anche tra i poveri uomini, non viene nemmeno in mente né di fare qualcosa di perverso, né di fare qualcosa di per sé corretta e legittima, ma, nella sua personale situazione, non lecita. Né per comportarsi così essa ha bisogno di fare gran che di sforzo.

La Sacra Famiglia

Un tentativo di esame di qualche episodio della vita di San Giuseppe e della Madonna in primo luogo non può che fondarsi su ciò che viene riferito nel Nuovo Testamento che non è molto, ma nemmeno poco; altre considerazioni si possono supporre con valido fondamento logico e quindi da ritenersi corrette. Data la limitatezza delle fonti, ogni parola come abitualmente si fa, va esaminata attentamente sul testo originale disponibile che è il greco.

La fanciullezza della Madonna

Si può supporre che la Madonna "termine fisso d'eterno consiglio", fino alla visita fattale dall'angelo, sia cresciuta nella sua famiglia come una normale bambina saggia e devota. Così giunse all'età da marito, secondo la natura umana e le usanze del tempo e del luogo dove viveva.

Promessa sposa

Secondo esse fu o era promessa sposa ad un uomo di nome Giuseppe, di cui il Vangelo dice che era un uomo giusto, che ovviamente intendeva sposarsi. Ci si potrebbe chiedere se la Madonna, dato il particolarissimo ruolo a cui era predestinata, fino a quell'età ne avesse avuto qualche presentimento o informazione da parte di Dio. Il modo come si svolsero i fatti successivi possono suggerire qualche ipotesi al riguardo? I suoi genitori certamente avranno provveduto alla "sistemazione" della loro figliuola e le avranno indicato quale sarebbe stato il suo futuro sposo, ed anche questi di certo la teneva in conto di sua futura moglie, data la sua reazione quando seppe che era già incinta ed egli non ne sapeva niente. Così non si può dire con sicurezza, ma è almeno probabile, che i due avessero una qualche reciproca conoscenza. Si potrebbe anche ammettere che qualche volta essi avessero anche potuto incontrarsi magari in presenza dei rispettivi genitori? Si delineerebbe in questo caso un castissimo ed esemplare fidanzamento. La visita dell'angelo dovette porre un problema imprevisto, tanto che lei rimase turbata, almeno all'inizio di essa. La Madonna avrà informato dell'avvenimento i suoi genitori e San Giuseppe che però non dovette crederle. Ma da giusto quale era, per non suscitare scandalo, pensò di ripudiarla segretamente per non esporla all'infamia, come in un caso come quello che sembrava, poteva succedere. Le persone avrebbero pensato che il nascituro doveva essere suo figlio e che i due avrebbero divorziato dopo il suo concepimento. Un simile svolgimento dei fatti in quel tempo pur con notevoli difficoltà poteva essere considerato possibile. Infatti era ammesso il divorzio e i rapporti coniugali tra i promessi sposi, (per il fatto che già si consideravano come di fatto sposi, come avvenne per lunghi secoli), erano considerati ammissibili anche prima che andassero a coabitare, dato che la rottura del fidanzamento in qualche modo di una ragazza già incinta poteva non scandalizzare eccessivamente a condizione che ne conseguisse comunque il matrimonio in seguito poi detto "riparatore". La situazione era comunque imbarazzante e costituiva una grossa prova.

La Madonna, anche in base alla domanda da lei fatta all'angelo, mostrò di sapere come nascono i bambini, senza con ciò alterare la sua condizione di Immacolata, così come ha affermato il relativo dogma, e la sua assoluta verginità anche psicologica, come fin dall'inizio della Chiesa ed in tutti i secoli seguenti, ritiene fermamente la dottrina cattolica. Come dimostrazione del fatto c'è la parola dell'angelo che le dice "Salve o piena di grazie, il Signore è con te...".

Conviene cercare di capire per bene questa situazione. Quando l'angelo le disse che avrebbe concepito e partorito un figlio, lei domandò: "Come potrà avvenire questo se io non conosco uomo?". Gli esegeti si affaticano a cercare di individuare i possibili significati di questa domanda. Essa può spiegarsi o nel senso moderno letterale, che lei non conosceva allora nessun uomo ai fini matrimoniali, pur essendo promessa sposa, o secondo il senso che il verbo "conoscere", riferito ad un uomo o ad una donna, ha nella Bibbia. La domanda non sembra tanto chiara. Il significato più immediato potrebbe essere: io non ho rapporti coniugali con un uomo; ma avrebbe potuto averli in seguito. Oppure: con chi posso avere un figlio se io non conosco nessun uomo in proposito? La risposta dell'angelo suggerirebbe cosa intendeva dire la Madonna ed è impossibile pensare che egli non abbia risposto a tono. Tuttavia secondo la sua verginità non solo fisica ma anche psicologica alcuni esegeti in genere propongono che il senso della domanda della Madonna fatta all'angelo possa significare: "io non ho intenzione di conoscere uomo", il che farebbe supporre che lei fosse fidanzata senza saperlo. Ma difficilmente essa può conciliarsi con la sua condizione di promessa sposa, senza supporre qualcosa di straordinario di cui non abbiamo notizia. Non è possibile allontanarsi da quello che strettamente dicono i testi sacri. Questi permettono di supporre che Giuseppe e Maria fossero promessi sposi certamente essendone tutti e due a conoscenza, anche se questa ipotesi nell'evangelo non è espressamente indicata. Comunque non è facile pensare che Maria fosse promessa sposa di Giuseppe senza saperne niente o senza avere accettato il fatto. Però come questa promessa di matrimonio possa essere avvenuta e come sia stata intesa o vissuta dai due negli evangelii non è detto, anche se essi sembrano offrire uno spiraglio. Di fatti in un tempo quando i genitori contavano ancora qualcosa, gli evangelii dicono che la Madonna "era" promessa sposa a Giuseppe ma non dicono se o quando o come essa abbia celebrato il suo fidanzamento. La distinzione consiste nel fatto che quella

“promessa di matrimonio” potrebbe anche essere stata fatta dai loro genitori fin da quando i loro figli erano bambini come allora si usava, e questi a causa della loro tenera età allora se non andavano crescendo non ne comprendevano il significato. In mancanza di questo, si potrebbe pensare che qualche suo eventuale pensiero a proposito della promessa di matrimonio di cui lei, se non soggetto forse almeno oggetto, fatta dai suoi genitori, avesse offuscato o potesse offuscare la sua condizione di Immacolata? Come potrebbe risolversi questa antinomia? La Madonna era certamente una perfetta donna come tutte le altre e non si può escludere che avesse esattamente gli stessi pensieri e sentimenti che abitualmente hanno tutte le ragazze in quelle circostanze, rimanendo comunque sempre irremovibile la sua intenzione di comportarsi nel modo più corretto, nè fino a quel momento c’è nessun accenno della Madonna a San Giuseppe. Questo fatto autorizza a pensare che lei non conoscesse nemmeno Giuseppe o non si sentisse impegnata con lui? Tuttavia quella visita dell’angelo costituisce certo un evento fondamentale. Difatti è impossibile pensare che la Madonna in modo reticente tenesse su un fidanzamento con un giovane senza capire cosa il fatto significasse, anche se lo sapeva chiaramente, o senza dirgli che non avesse intenzione di sposarsi come comunemente si intende. Un fatto simile non inficerebbe la sua immacolatezza? Un atteggiamento del genere inoltre non sarebbe stato corrispondente alla mentalità di un tempo quando di verginità consacrata non se ne parlava affatto e non avere figli era una vergogna. Per conseguenza si può pensare che fino a quel momento nella Madonna possa essere esistita una intenzione di verginità perpetua circa la quale comunque non abbiamo nessuna esplicita notizia? Come potrebbe risolversi l’antinomia determinata dalla stessa promessa di matrimonio?

La rivelazione del segreto

E dopo l’inizio della convivenza di Maria e Giuseppe quando si giunse a conoscenza di un fatto così intimo e riservato come questo del concepimento della Madonna, tanto prodigioso, a cui a prima vista, come San Giuseppe, nessuno avrebbe prestato fede? Il segreto del tipo di matrimonio rato ma non consumato che i due avranno subito concordato tra loro, dovette durare molti anni, fino a quando non giunsero altri fatti che fecero superare qualsiasi difficoltà di accettarlo. A questo scopo c’è la figura di San Giuseppe, affinché la Madonna non sembrasse una ragazza madre. Gli indizi della situazione cominciarono presto a manifestarsi. Il bambino di dodici anni che parlava nel tempio coi dottori era cercato dai suoi cari che temevano di averlo smarrito e, come si vedeva, si chiamavano i suoi genitori. Infatti la Madonna dice: “Tuo padre ed io addolorati ti andavamo cercando”. Ma egli rispose loro: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io mi debbo occupare delle cose che riguardano mio padre?”. E più volte una voce dal cielo diceva: “Questo è il mio figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto” oppure “Questo è il mio figlio diletto, ascoltatelo”. Questa misteriosa figliolanza della quale i Giudei capirono che pure Cristo parlava, fu una delle cause principali della sua condanna alla crocifissione. Poi giunse anche la resurrezione ed il momento in cui la Madonna dovette cominciare a rivelare il segreto che fino ad allora lei sola conosceva, essendo già morto San Giuseppe. Le difficoltà nel corso di quei trentatré anni furono molte, e la Madonna, come lo stesso Cristo non ne fu esentata. Non fu San Giuseppe a fare difficoltà, anche se la situazione creata fu del tutto particolare. Egli pensava di sposare una ragazza bella e brava e invece si trova davanti un mistero, e non da poco. Doveva diventare sposo di un matrimonio non consumato, che il diritto canonico della Chiesa nel caso di altri uomini non considera perfezionato, ed è quindi nullo. Il matrimonio di San Giuseppe e della Madonna soltanto rato, consisteva nel fatto che andarono a vivere insieme in una casa che potrebbe essere quella di Loreto o qualche altra simile. La loro unione di vita fu certamente perfetta, migliore di come si usa in tutte le coppie per bene di allora e di ogni tempo. In un simile contesto il ruolo di San Giuseppe nel corso dei secoli non è mai stato adeguatamente messo in evidenza. Egli nutriva e accudiva lo stesso figlio di Dio e proteggeva e difendeva la Madonna che sembrava sua sposa ma era sposa di Dio. ed egli conviveva con lei giorno e notte con assoluta correttezza come i due certamente avevano concordato insieme. Quali titoli e riconoscimenti meriterebbe da parte della Chiesa e di tutti i fedeli un simile inimmaginabile compito da lui svolto, quasi uguale a quello della Madonna? Egli nel suo compito era guidato da un angelo che nei momenti

cruciali è detto che gli appariva in sogno. Quando l'angelo Gabriele visitò la Madonna, non è detto che le apparve in sogno ma le apparve concretamente, anzi entrò a casa sua e scambiarono le loro frasi. C'è differenza tra la visita fatta dall'angelo alla Madonna e le apparizioni che a San Giuseppe venivano in sogno. Questi tuttavia non dubitò mai che quelle apparizioni venissero da Dio, tanto che egli eseguiva subito senza nessuna obiezione.

La verginità perpetua

Vari esegeti si sono chiesti se la Madonna prima della visita fattale dall'angelo, avesse già fatto per conto suo un ipotetico voto di verginità perpetua affinché non sembrasse che in mancanza di questo si potesse pensare che qualche suo eventuale pensiero a proposito della promessa di matrimonio, forse fatta dai suoi genitori a nome suo, potesse offuscare la sua condizione di Immacolata. È facile invece pensare che quella intenzione di verginità perpetua sia emersa dopo la visita dell'angelo. Il papa San Giovanni Paolo II in "Mulieris Dignitatem" (parte VI. *Maternità e Verginità* – La Verginità per il Regno. 20, pag. 54), sorvola sul problema della conciliazione di piena intenzione di verginità e promessa di matrimonio dicendo che la Madonna è ferma nel proposito della verginità nonostante tale promessa. Egli non tratta analiticamente questo problema. Sembra che come lui nemmeno altre autorità della Chiesa l'abbiano trattato. Riteniamo perciò lecito, con tutto il rispetto, tentare di risolvere l'antinomia che sembra esserci, dato che egli dice: "...anche se fidanzata...". In primo luogo bisogna dire che l'unico dato di cui disponiamo che può essere attentamente studiato è il Vangelo nei due racconti di San Luca e San Matteo. Lo strumento con cui questi due testi possono essere esaminati è la nostra ragione che, se funziona correttamente, ha la sua validità anche davanti a Dio che nella sua seconda persona si chiama "Logos" cioè verbo, discorso, ragione, intelligenza ecc. Vero che esistono pure apprezzabili intuizioni mistiche anche dello stesso San Giovanni Paolo II, ma esse, anche se superano la razionalità, concordano con essa. Se qualche volta sembra che su quel "Logos" si voglia sorvolare, è lecito cercare di capirne i motivi che nel caso specifico possono collegarsi a usanze temporanee, a supposti doveri di riservatezza e cose simili. Certo nel caso della promessa di matrimonio di cui era se non soggetto almeno oggetto la Madonna e della eventuale assoluta intenzione di verginità anche psicologica quando avrà capito il suo significato, si potrebbe dire: delle due l'una? Quella Promessa di matrimonio era solo nominale o era diventata matura e cosciente ed escludeva fino alla visita dell'angelo qualche intervento soprannaturale antecedente? Non è detto come si potrebbe intuire lo stesso turbamento della Madonna, del quale del resto non sappiamo niente o solo abbiamo qualche ipotetico indizio. La Madonna poteva vivere la promessa di matrimonio comunemente e correttamente come si intende e quindi poteva avere una assoluta verginità non solo fisica, ma anche psicologica, però fino alla prevedibile data del matrimonio con San Giuseppe e della relativa coabitazione. Quella sua intenzione di verginità fino a quel momento poteva essere perciò temporanea. Se invece aveva intenzione di conservare una verginità perpetua, allora non sembra che potesse tenere su un fidanzamento come di certo l'intendeva San Giuseppe fino alla visita dell'angelo che gli apparve in un sogno. Un fidanzamento con una intenzione di verginità perpetua segreta e nascosta potrebbe mai conciliarsi con l'assoluta innocenza e immacolatezza della Madonna? Il papa San Giovanni Paolo II, nel testo sopra indicato, dice: "anche se promessa sposa di un uomo, chiamato Giuseppe. (cfr. Luc 1,27) ella è ferma nel proposito della verginità". Ma questo per lui si intende come perpetua. A causa del rispetto che si deve alle parole di lui che ormai è anche canonizzato e che di certo corrispondono alla dottrina che abitualmente viene proposta senza distinzione temporale, è logicamente necessario riconoscere che quelle parole di quel papa e della tradizione cristiana non possono sostanzialmente eludersi. Sembra possibile un chiarimento di esse? Non c'è nessun dubbio che la Madonna era ferma nel suo proposito di verginità. Però esaminando i tempi e le circostanze, non sembra doversi necessariamente escludere che quel fermo proposito potesse essere temporaneo e conciliarsi col fidanzamento fino al tempo della prevedibile coabitazione! Niente impedisce che fino a quel momento ci sia stata una perfetta verginità, anche se prevista allora come temporanea. Altrimenti quella intenzione non potrebbe esserci stata senza l'accordo di San Giuseppe, che invece mostra di non saperne niente. Se non ci sono perciò altre possibili ipotesi interpretative, sembra logico

concludere che quel fermo proposito di verginità della Madonna possa essere diventato perpetuo d'accordo con San Giuseppe quando la Madonna ha chiaro davanti a se stessa, cosa che prima non sembra sapere, che lei non è la comune ragazza che tutti fino a quel momento potevano supporre, ma è invece "termine fisso d'eterno consiglio" con tutte le cose che l'angelo dell'annunciazione dettagliatamente espone. Lei certo non le sapeva già da prima, altrimenti si annullerebbe il significato della visita dell'angelo e lo stesso dubbio testimoniato dalla Madonna. Diventa difficile immaginare una verginità perpetua senza che la Madonna avesse una piena coscienza del suo significato, la quale potrà essere stata raggiunta all'età adatta, ed in seguito a qualche particolare intervento divino anche se in quel tempo di verginità perpetua non se ne parlava affatto. Invece l'unico intervento divino che conosciamo sicuramente è solo l'annunciazione fatta dall'angelo in un momento quando fu necessario che egli facesse il suo chiarimento. Altrimenti la stessa domanda della Vergine futura madre, non avrebbe potuto essere più chiara, se voleva riferirsi ad un supposto impegno di perpetua verginità? Se invece quella verginità perpetua è stata decisa d'accordo con san Giuseppe, nella piena maturità psicologica di entrambi, allora essa esprime il pieno merito della completa e pacifica consapevolezza di entrambi. Infatti non c'è proprio niente di male che un giovane o una vergine, assolutamente corretti e immacolati come San Giuseppe e la Madonna abbiano potuto pensare ad un matrimonio come l'ha fatto Dio che li pose ad esempio di tutta l'umanità. E come è il matrimonio come l'ha fatto Dio? Sembra che la società moderna, come viene pubblicamente dichiarato dai membri della comunissima e quasi totale umanità che non sia altamente specializzata nel settore, non sappia più come Dio ha fatto il matrimonio e dicono comunemente che l'amore finisce mentre San Paolo dice che la carità ossia l'amore non finisce mai mentre il comunissimo e volgare pubblico sempre confonde il sesso con l'amore. Infatti tutti dicono che l'amore finisce, ma nessuno o pochissimi sanno che esso è indissolubile, indefettibile, unico, forte come la morte, rispettoso, confidente, gioioso, contro il volgare amore materialistico che quindi non ha quei valori.

Il ruolo di San Giuseppe

Come la Madonna, San Giuseppe agiva pienamente per fede e i fatti seguenti eseguiti con semplicità e immediatezza non erano proprio da poco. Doveva stare con quella donna che egli aveva immaginato che sarebbe stata sua moglie come comunemente si intende e invece si trovava con una moglie solo dichiarata tale. Però per mezzo di essa il Padre Eterno realizzava il suo programma. Ne era nato un bambino che si diceva figlio di Giuseppe ma in realtà non lo era. La sua paternità, per tutti autentica, era invece putativa e per lui totalmente adottiva. Egli del resto si adattò volentieri a tutte queste situazioni visto il tipo di intermediario che era intervenuto. Egli doveva provvedere col suo lavoro a quel bambino e alla sua moglie nominale della quale la Chiesa ha poi precisato ufficialmente nel Concilio di Efeso, del 381 d. C. che è effettivamente madre di Dio. È anche stato detto in modo mistico o con espressione di carattere poetico e simbolico che Maria è sposa di Dio, come questo tuttora si dice di tutte le ragazze che fanno voto di verginità. Chi avrebbe mai potuto pensare che in simile contesto egli avrebbe potuto considerare sua sposa, come pensava prima, quella donna che invece era per sempre, e si dice misticamente, sposa di Dio, come quel bambino era, come è, figlio di Dio e Dio lui stesso? Eppure alcuni che non hanno questa fede, hanno pensato altro, e hanno attribuito alla Madonna altri figli. San Giuseppe aveva solo l'incarico di adottare, provvedere, mantenere e proteggere lo stesso Dio anche con sacrifici non indifferenti, fino a dover fuggire di notte e andare da profugo, quasi perseguitato politico, senza poterlo dire, in un paese straniero, alla ricerca di un lavoro e di una qualche povera clientela. E la stessa madre di Dio si districava poveramente in mezzo a tutte quelle straordinarie circostanze in Egitto dove si può calcolare che con San Giuseppe siano rimasti per circa quattro anni, fino alla morte di Erode ed all'elezione al trono del suo figlio e successore Archelao, e fino alla loro decisione di andare ad abitare a Nazaret. Avevano presente che così realizzavano delle profezie? In mancanza di documenti concreti, eccetto pochi accenni, si possono immaginare e sono state immaginate tante cose o straordinarie o verosimili. Comunque la discrezione nell'immaginare la convivenza della Madonna con San Giuseppe, del resto organizzata dallo stesso Dio, ha fatto lasciare in penombra i relativi fatti, peraltro così straordinari. La cosa certo

non testimonia a favore della mentalità e della psicologia delle grandi masse dei popoli, né esclude che qualche volta quei fatti si possano maggiormente evidenziare. Cosa impedisce di pensare che il ruolo di San Giuseppe, da vari punti di vista, possa farlo considerare una “figura” simbolica dello stesso Padre Eterno come Noè o Abramo? Nella promessa di matrimonio della sempre Vergine con San Giuseppe ci vedo una profezia per i tempi allora futuri, quando si è avuto perfino timore di parlare di queste cose che pure Dio ha creato, e costituiscono la parte più rilevante della sua creazione del mondo.

Una veggente che dice di aver visto la Madonna per nove anni, il giorno quattro di ogni mese dai suoi circa sette anni ai 16, afferma che la Madonna si è dichiarata “donna perfetta”, beata “per portare la gioia su questa terra, a tutta l’umanità, attraverso l’amore”. Molti non hanno accettato l’idea di questo tipo di apparizione. A me tuttavia, a titolo strettamente personale sembra che le parole attribuite alla Madonna, siano proprio eccezionali e di straordinario valore, come può essere facilissimo dimostrare come immagine della madre di famiglia. Altrimenti chi potrebbe portare una perfetta gioia su questa famiglia? E cosa dire del ruolo di San Giuseppe, del quale così poco si parla? Ci sono alcuni particolari dei quali non ho mai trovato notizia anche se San Giuseppe è stato proclamato patrono della Chiesa.

Noè si può considerare una ripetizione della figura di Adamo e padre, dopo di lui, di tutta l’umanità. E per San Giuseppe si potrebbe dire qualcosa di più? In Abramo che ha accettato di sacrificare suo figlio Isacco in seguito alla prova sulla sua fedeltà che Dio ha voluto fare con lui, giustamente si vede una figura del Padre Eterno, che sacrificò effettivamente suo figlio nella sua umanità fino alla morte di croce. E Abramo eseguiva la volontà espressagli da Dio per sola fede, anche contro qualsiasi apparenza. Ma San Giuseppe è l’immagine di Dio Padre in un modo più profondo di Abramo così come l’immagine è solo un simbolo davanti alla realtà e San Giuseppe è l’immagine del Padre Eterno anche come un nuovo Abramo molto di più di quello che ha rappresentato il suo antico antenato. Intanto come Abramo egli è il giusto che vive di fede. Come Abramo egli crede tutte le cose che sono state dette della sua discendenza putativa anche se non ne vedrà niente in concreto. San Giuseppe crede e aspetta tutto ciò che è stato detto fino ad allora del Cristo ma non ne vedrà niente, essendo morto prima che Cristo desse inizio ed anche compimento alla sua missione. E c’è ancora un altro particolare molto intimo ed anche fondamentale sul quale abitualmente si sorvola. Abramo aveva una moglie molto bella di nome Sarai e temeva che, in quei tempi ormai così lontani e non certo più civile di quelli attuali, per rubargliela l’avrebbero ucciso. Così egli invece di dire che Sarai era sua moglie, diceva che essa era sua sorella, a chi avesse richiesto di lei. Così Dio dovette intervenire più volte per salvarlo dai suoi potenti pretendenti contro i quali egli non poteva fare altro che lasciarla andare con loro con grande sacrificio da parte sua, ma anche con sicura fede che Dio che l’aveva messo in quel pericolo avrebbe fatto la sua parte secondo la sua volontà. Ma certo Abramo avrà avuto i suoi non indifferenti turbamenti. Allo stesso modo San Giuseppe rimase molto turbato quando vide che la sua promessa sposa era già incinta a sua insaputa ed essendo uomo giusto, per non esporla all’infamia, pensò di ripudiarla segretamente. Ma Dio mandò un angelo dal cielo a dirgli: “Non temere di prendere Maria, la tua promessa sposa con te”, perché il bambino che sarebbe nato era addirittura figlio di Dio e allora San Giuseppe, nonostante il suo precedente turbamento subito accettò il fatto totalmente per fede come Abramo e più ancora. Questa importante analogia tra Abramo e San Giuseppe permette di fare alcune altre osservazioni. Solo in due casi la Sacra Scrittura presenta due personaggi come figura del Padre Eterno e mostra le relative differenze. Abramo era padre di Isacco, ma San Giuseppe fu considerato padre dello stesso figlio di Dio, conviveva con la stessa madre di lui secondo i patti che sicuramente hanno fatto tra loro e badava e procurava da mangiare a tutti e due e la stessa madre di Dio lo accudiva. Abramo fu il padre del popolo eletto ed anche padre e simbolo di tutti i credenti. Ma cosa si potrà allora dire di questo nuovo Abramo che è San Giuseppe molto più profondamente significativo di lui, come la realtà è molto più significativa dell’immagine e come l’intera Chiesa è il risultato di tutta l’azione salvifica di Dio di cui il popolo ebreo tra l’altro si può pure considerare immagine? Del resto Abramo fu solo pronto a sacrificare Isacco suo figlio ma Dio non permise. Ma lo stesso Dio sacrificò davvero suo figlio Gesù

comunemente detto dagli ebrei figlio di Giuseppe, mentre questi già da allora sapeva chi egli effettivamente fosse, e come e più di Abramo, ma non ne vide niente. E certamente San Giuseppe fu il primo uomo personalmente impegnato nella vicenda di Gesù.

Nella casa di Nazaret

Come si svolgeva la vita quotidiana di San Giuseppe e della Madonna nella casa di Nazaret? Intanto il capo della casa secondo le usanze del tempo era San Giuseppe, per quanto nel reciproco amore non c'è chi comanda e chi ubbidisce. Secondo l'evangelo, San Giuseppe prendeva l'iniziativa di quello che c'era da fare nei fatti ordinari o in quelli di massima importanza come prendere con sé sua moglie in seguito all'invito dell'angelo, o fuggire in Egitto, oppure come aveva fatto quando era a casa sua da solo e pensava di ripudiare la sua promessa sposa.

In quel tempo presso il popolo ebreo la concezione del fidanzamento e la stessa formazione della nuova famiglia avevano delle caratteristiche, per i tempi di adesso, di importanza fondamentale come del resto lo sono state in genere fino a pochi decenni fa, probabilmente anche presso altri popoli e per lunghissimi tempi.

Tra documenti e monumenti e opposizioni, eccetto forse il periodo anteriore al diluvio universale o quello del matriarcato o della "gran madre" che l'Odissea e la figura di Ulisse sembrano voler superare, nelle letterature antiche dei vari popoli, di cui si ha notizia e fino a pochi decenni fa, non sembra sia esistito niente di simile al moderno fidanzamento o alle rivendicazioni femminili del nostro mondo occidentale. Esso così sembra una grande novità di questi ultimissimi secoli o decenni coi suoi aspetti positivi o negativi. Esempi se ne potrebbero radunare tanti. Fin dalla piuttosto remota antichità, la Bibbia accenna ai matrimoni di Isacco e Giacobbe o alle vicende matrimoniali di questi due e anche di Abramo, o al caso di Dina, figlia di Giacobbe e alla reazione dei suoi fratelli. E tutto ciò avvenne presso popoli del medio oriente e in Egitto, prima che cominciasse lo sviluppo del popolo ebreo. È simile anche il caso di Tobia. Secondo le tradizioni degli Ebrei il Cantico dei Cantici parla del rapporto tra i due sposi perfettamente monogami in un periodo in cui la poligamia era un fatto comunemente diffuso presso molti popoli. I matrimoni dei re e la scelta delle loro concubine avevano dei loro modi di svolgersi. I primi Romani semplicemente rapirono le loro spose sabine con alcune conseguenze. Elena fu rapita e ripresa con la guerra di Troia e sua sorella Clitemnestra uccise suo marito Agamennone ritornato da quella guerra dopo averlo tradito con Egisto e così le due sorelle non mostravano d'essere esemplari. Mosè nei suoi Comandamenti, come nelle precedenti e seguenti tradizioni, diffuse tra i vari popoli, parla di salvaguardia del matrimonio già realizzato più che del periodo ad esso precedente considerando l'adulterio come la più grave delle offese che i coniugi possono farsi tra di loro, perciò punito con la condanna a morte. La sposa veniva richiesta ai genitori e da essi data, spesso senza tante formalità, oppure i genitori si accordavano sul matrimonio dei loro figli ai quali non sempre veniva data occasione di conoscersi prima. È documentato il fatto che il reciproco amore tra coniugi si sviluppava a matrimonio già contratto. È la solita teoria cinese del pentolino freddo da mettersi sul fornello caldo e non viceversa, come sembra avvenire in questi tempi recenti. Il fornello caldo nel contrarre il matrimonio sarebbe l'esistenza delle idonee condizioni in genere sociali, economiche, o caratteriali di cui si accertavano i genitori che potevano giudicare con mente più fredda e competente di quella dei loro figli. Quel fornello poi riscaldava il pentolino freddo, mentre se quelle condizioni non c'erano anche il pentolino caldo, cioè il folle amore di due giovani, si supponeva che potesse finire col raffreddarsi e produrre gli incontrollabili divorzi. Fino quasi ai nostri giorni il matrimonio veniva combinato dai genitori o organizzato dall'uomo già socialmente bene affermato e di età un po' più adulta di quella della sua prescelta. Poca possibilità di pronunziarsi in genere rimaneva alla ragazza. Da questo punto di vista è stato fatto un progresso straordinario. Tuttavia le nuove concezioni non dovrebbero stravolgere del tutto i valori già affermati nell'arco dei millenni come recentemente c'è pericolo che avvenga. Non si può arrivare alla totale dissoluzione né del matrimonio né della famiglia, per secoli e millenni ben precisati e determinati con sicurezza e senza confusione. Esso del resto da sempre si è fondato su leggi naturali ben ferme e immutabili, come anche adesso si vede in infiniti casi. È importantissima, non solo la teoria ma anche la

costatazione dell'amore unico e indefettibile come dice la Chiesa Orientale che ammette un solo matrimonio; anche la tradizione dei proverbi dice: " il primo amore non si scorda mai" e "L'amor è na catena, se si spezza la catena non si pò cchiù 'ncatenà" né nello stesso matrimonio né in altri seguenti. Così è il caso della poetessa Cassiana e dell'Imperatore di Costantinopoli e ora anche di tanti altri che ormai si contano a migliaia. L'importante testimonianza della Chiesa bizantina, a proposito della suora poetessa Cassiana introdotta persino nella liturgia del Martedì Santo conferma ufficialmente la solidità della fondamentale realtà di quella tradizione dei matrimoni. Quali tra i vari possibili tipi di fidanzamento può essere stato quello della Madonna?

Essa compare già fidanzata ad un uomo di nome Giuseppe. Chi la fidanzò? Di certo i suoi genitori, come si usava fin da quando i due futuri sposi erano ancora bambini. Forse poteva anche ammettersi la richiesta dello sposo un po' più maturo della eventuale sposa. Egli doveva essere socialmente ed economicamente in grado di reggere e mantenere la famiglia. La differenza di età, talvolta anche rilevante come tra gli antichi Greci, abitualmente però non era eccessiva come invece rappresenta qualche immagine sacra di certo incompetente, che diventa ridicola. Un proverbio antico dice: "uomo ventotto e donna diciotto", con ovvio riferimento agli anni ideali per contrarre matrimonio e tale doveva essere l'età sia di San Giuseppe che della Madonna. Quando questa risultò incinta, Giuseppe dopo le sue perplessità prese la sua moglie con sé in seguito alla rassicurazione datagli dall'angelo. Era già considerata sua moglie anche se ancora promessa sposa o la frase bisogna intenderla nel senso che prese con se quella che così cominciò a considerarsi sua moglie? Il chiarimento di questa terminologia può aversi attraverso l'esame dell'usanza allora diffusa, e vivente fino a pochi decenni fa, almeno presso vari popoli. Secondo essa la fidanzata già si considerava come sposata, anche se in genere i due fidanzati non si incontravano mai da soli, ma esclusivamente in presenza di altri. Molte le conseguenze e le implicazioni che questa concezione presenta anche nei proverbi e nei canti popolari e di eccezionale rilievo e profondità, specialmente riguardo alla concezione dell'amore espresso e testimoniato che sostanzialmente viene considerato unico ed indissolubile. In caso di rottura esso non si considera più autenticamente riannodabile nemmeno con altri. Le complicazioni tra San Giuseppe e la Madonna in fase iniziale furono molte. C'era già un rapporto d'amore castissimo, o questo sorse in seguito alla loro coabitazione? La sovrabbondante assistenza dello Spirito Santo ha certamente sorpassato e sostituito la naturale dinamica affettiva del matrimonio che Dio stesso ha creato? O questa nel caso di San Giuseppe e della Madonna si sarà svolta come comunemente avviene tra fidanzati, certo correttissimi o come potrebbe avvenire anche tra persone che poi decidessero di dedicarsi alla vita religiosa celibataria con piena coscienza e conoscenza delle responsabilità che ognuno si assumerebbe senza che quella conoscenza intaccasse minimamente la loro correttezza? A proposito di Giuseppe e di Maria nonostante l'eccezionalità del caso sempre di fidanzati si trattava, che si comportavano tra di loro secondo le comuni usanze del tempo, nel modo più perfetto. L'evangelo parla di Giuseppe che prese la sua moglie con sé ma non sembra si trovi nessuna espressione che parli di "Maria e suo marito". Il loro amore, che sicuramente c'era, non era di tipo coniugale ed è facile capirlo senza bisogno di ulteriori approfondimenti. Si esprimeva infatti nei valori spirituali che tengono unite due persone e il loro matrimonio fino alla loro vecchiaia. È più complicato il caso di un matrimonio che non era consumato e che si svolgeva così per tutta la vita in seguito a comune accordo. Un caso simile è sicuro in seguito alla completa eccezionalità della nascita di quel bambino che si considerava figlio di Giuseppe senza però esserlo.

Ma quel caso era già deciso dalla Madonna prima che andasse a convivere con San Giuseppe? Si può riflettere sul modo come intendere la verginità certo solo psicologica perché su quella fisica non esiste problema. Nel caso della Madonna vergine e madre è detto dalla Chiesa che è stata vergine prima del parto, nel parto e dopo il parto, il che indica che quella verginità è stata sempre assoluta. C'è di mezzo non solo la nascita del figlio ma anche un fidanzamento o promessa di matrimonio. Era un fidanzamento tra due che si conoscono e si incontrano e sognano di condurre la vita insieme e di allevare dei figli, o una promessa di matrimonio fatta dai genitori senza nessuna espressione di consenso da parte dei due giovani? Nel primo caso potrebbe sussistere una condizione di verginità sia fisica che psicologica riguardo all'intenzione di conservarla tale fino al tempo quando quel

fidanzamento si completasse col matrimonio e la coabitazione. Sarebbe così nell'intenzione una verginità fisicamente e psicologicamente temporanea. Il secondo caso di una promessa di matrimonio fatta solo dai genitori senza chiedere il parere dei due giovani, in quel tempo quando di verginità non se ne parlava affatto, potrebbe considerarsi una condizione psicologica in attesa di maturazione. Il problema sorge quando si tratta di una verginità da conservare per tutta la vita. In questo caso non avrebbe senso o non sarebbe corretto mettere in atto e conservare una promessa di matrimonio. Un fatto simile ora non sarebbe valido nemmeno con una celebrazione di nozze. Se la Madonna fin da bambina ebbe questo tipo di verginità estesa nell'intenzione a tutta la vita, il fatto si deve considerare puramente soprannaturale e al di là di qualsiasi umana valutazione. La profezia di Ezechiele dice: "Questa è la porta dalla quale passerà solo l'Altissimo". Essa è interpretata nel senso della verginità perpetua fin dal tempo quando un fatto simile era completamente inimmaginabile. È necessario escludere che essa potesse essere stata decisa insieme al suo sposo in seguito al fatto assolutamente fuori dall'ordinario e del tutto impreveduto dell'intervento di Dio che ha voluto incarnarsi nella sua seconda persona? La domanda fatta dalla Madonna all'angelo: "Come avverrà questo (concepimento) se io non conosco uomo?" sembra concordare con la risposta data dall'angelo, che indica come questo sarebbe avvenuto. Su quale base si afferma una verginità perpetua già da lei decisa prima di quella annunciazione? Un fatto simile sfocia nel soprannaturale, accettato per fede dall'intera Chiesa anche se non suffragato da dati precisi. In questo caso l'esemplarità di quel fidanzamento riguardo a tutta la comune umanità, perderebbe il suo significato.

Queste possibili interpretazioni pongono dei problemi sul modo come interpretare la verginità della Madonna che certo non si mette in dubbio in nessun modo. Rimane solo da capire, se fosse possibile, come conciliare la verginità psicologicamente e intenzionalmente perpetua con un fidanzamento nel quale o non potrebbe prevedersi una verginità perpetua a priori che lo inficerebbe, o ci dovrebbe essere una assoluta verginità diventata in seguito coscientemente perpetua d'accordo con lo sposo, in seguito al fatto straordinario dell'incarnazione del figlio di Dio. Il fatto certo non sta a noi deciderlo, ma alla Chiesa se vuole prenderlo in considerazione, però esso ha rilievo nella conservazione della verginità ad opera delle comuni persone che vogliono dedicarsi ad essa, sia in campo fisico che psicologico. Non è possibile una verginità della quale non si sappia in che cosa consista e questa conosciuta non solo teoricamente, ma anche sentita psicologicamente, altrimenti che valore avrebbe una verginità della quale non si capisca in che cosa consiste? In altri termini una ragazza che capisca concretamente e senta cosa è l'amore, ha perduto la sua verginità psicologica, conservando perfettamente quella fisica per il solo fatto di avere capito e psicologicamente sentito in che cosa consista? Certo che no. La Madonna sicuramente conosceva cosa è la verginità e cosa vuol dire avere figli, conoscendo uomo, senza che con ciò la sua verginità sia stata minimamente intaccata. Tale verginità verrebbe psicologicamente intaccata se si considerasse a termine, cioè fino al momento del matrimonio? In tal caso bisognerebbe escludere che la Madonna avesse mai avuto intenzione di sposarsi, nonostante il fidanzamento in atto, il che non è tanto facile da capire. O poteva sapere per sue vie certo soprannaturali che avrebbe avuto un figlio ed un compagno della sua vita, anche se non intendeva sposarsi? Questa comunque è solo un'ipotesi non confermata da nessun dato. La difficoltà consiste nel fatto che non può avere significato una verginità che sia solo teoricamente conosciuta, ma ha senso quando essa è perfettamente sentita nella sua completa realtà di rinuncia volontaria adeguatamente motivata. Questo sentimento di una verginità psicologica non sembra intaccarla, perché essa non avrebbe senso se non ci fosse quel previo sentimento. La conoscenza anche psicologicamente partecipata non solo non intacca la verginità ma è anche parte costitutiva di essa. Il bambino o la bambina si può dire che siano vergini? Per la Madonna la sua verginità era anche un merito, oltre che è un dato di fatto. La sensibilità verso problemi del genere non è una tentazione. È peccato se si cede ad essa ed una occasione di merito se si accetta con piena coscienza. In tal caso potrebbe solo essere una corretta espressione della vita umana.

Cristo fu sicuramente tentato dal diavolo, in tutto simile a noi, eccetto il peccato. Si può escludere che anche la Madonna sia stata provata, ovviamente senza nessuna ombra di peccato? Sembra una mentalità deforme voler escludere alcuni tipi di prova come indecenti o sconvenienti. La

prova è un esercizio di libertà. “Beato l’uomo che poteva fare male e non l’ha fatto”. E in tutto questo ragionamento non si può fare differenza tra l’uomo e la donna.

Il caso della Madonna Immacolata fin dalla sua nascita e vergine lungo tutto il corso della sua vita raggiungerebbe la sua piena e completa coscienza al momento del saluto dell’angelo che le preannuncia il concepimento del suo bambino? Non è necessario o facile pensare che la Madonna nel corso della sua vita terrena sia stata onnisciente. Crescendo avrà imparato cosa è il concepimento di un bambino e come avvenga attraverso la “conoscenza” in senso biblico di un uomo. Ma questa informazione circa il fatto non ha in nessun modo alterato la sua assoluta verginità e immacolatezza. Intanto era già fidanzata ad un uomo di nome Giuseppe. Quel fidanzamento era stato fatto dai genitori quando i due erano ancora bambini e non ne avevano nessuna idea, oppure quando crescendo avranno appreso tutte le corrispondenti informazioni, accettandole e avendo anche i corrispondenti sentimenti con la massima correttezza? Senza di essi la loro stessa natura umana sarebbe stata gravemente limitata. Tutte queste informazioni e relativi sentimenti che non intaccano in nessun modo la sua assoluta immacolatezza né la sua verginità psicologica sono uguali a quello che sarà avvenuto per San Giuseppe detto nell’evangelo “uomo giusto”. In queste condizioni la loro verginità si può supporre che possa essere stata considerata a scadenza e sia diventata perpetua dopo il saluto dell’angelo e il concepimento del bambino con un accordo preso in comune tra loro due anche se legittimi sposi e coabitanti? Tale accordo anche se non testimoniato da nessuna fonte è logicamente sicuro che c’è stato, anche continuamente perdurante. Esso potrebbe risolvere qualche antinomia, sulla quale abitualmente si sorvola, nonché alcuni dubbi su cui talvolta potranno andare incontro dei giovani e delle ragazze quando cominciano a crescere con l’intenzione di rispettare completamente i loro doveri in proposito?.

Uno svolgimento dei fatti come qui è prospettato ha una importanza grandissima anche dal punto di vista educativo nei riguardi di tutti i giovani che pensando di sposarsi vogliono rispettare le giuste regole a proposito di fidanzamento e matrimonio e avere le relative informazioni e sentimenti secondo la comune natura umana. Né minore importanza hanno per coloro che vogliono vivere in celibato o verginità consacrata. La Madonna, per la prima volta in modo evidente in seguito al discorso dell’angelo e alla sua disponibile risposta balza improvvisamente al di sopra di ogni pensiero umano con piena coscienza del suo ruolo eccezionale di madre del figlio di Dio, e Dio lui stesso, a cui veniva dato un misterioso trono di Davide in eterno. Inoltre la Madonna così diventava capostipite ed antesignana e primo esempio della verginità consacrata e perpetua, che poi si è tanto diffusa nella Chiesa.

Intanto la situazione creatasi era stata imbarazzante sia per la Madonna che per San Giuseppe. Dovette intervenire l’angelo di Dio che disse a quest’ultimo: “Non temere di prendere con te Maria tua sposa ...” e Giuseppe condusse sua moglie a casa sua. Apparve così il vero motivo di quel fidanzamento e di quel particolare matrimonio. Ne consegue l’assoluta correttezza della conoscenza e del corrispondente sentimento dell’amore spirituale tra un uomo ed una donna e di tutto ciò che il fidanzamento comporta, come si vede nel più alto caso della storia dell’umanità che è quello della Madonna e sicuramente anche di san Giuseppe. Consegue che l’educazione dei giovani orientati verso il matrimonio o verso un tipo di vita col celibato o la verginità è perfettamente corretta nella piena conoscenza di tutto ciò che la natura umana comporta così come Dio l’ha creata. Né sarebbe ammissibile un’assunzione di responsabilità senza averne piena coscienza. Un tipo di informazione che tendesse a non valutare la necessità della dovuta conoscenza quando giunse l’età adatta, sarebbe erronea e pericolosa anche se i giovani quelle informazioni le ottengono per altre vie che sono comunemente diffuse. Ma non è la stessa cosa averle per vie legittime, corrette e coscienti.

Quale fu il peccato di Adamo ed Eva indicato col simbolo della mela? Fu un peccato di orgoglio con l’intenzione di diventare uguali a Dio. Adamo ed Eva si accorsero di essere nudi dopo aver mangiato la mela cioè dopo aver commesso il peccato di superbia e di disubbidienza, e così capirono di essere proprio poveri e nudi in ogni senso. Allora sorse pure la concupiscenza cioè la spinta verso il male di qualsiasi genere e tutte le altre conseguenze del peccato. La sola normale attrazione dell’uomo e della donna non è peccato, se rimane nei giusti limiti. Diventa indebita concupiscenza

quando li supera. La concupiscenza in Adamo ed Eva quando si accorsero di essere nudi è presa come simbolo di tutte le concupiscenze e come la più pressante. Per questo Adamo ed Eva per prima cosa si accorsero di essa, con relativo pudore, e fecero ricorso alle foglie di fico per coprirsi. Ma questo discorso riguardo ad essi non ha alcun senso se non simbolico perché essi allora erano le uniche persone esistenti e già sposate direttamente da Dio che disse loro: “Crescete e moltiplicatevi”

Viene da pensare che un simile riparo dovette essere del tutto insufficiente in proporzione alla prepotenza dell'istinto, Dio stesso pensò bene di coprirli con pelli di animali, come un aiuto più adeguato proveniente da Dio stesso. Altrimenti l'uomo e la donna da soli, senza quell'aiuto sarebbero presto arrivati alla condizione antediluviana come di fatti avvenne. e continua ad essere in ogni tempo e in ogni campo come si vede in tutti i casi. E così essi divennero “il mondo” nel senso del Nuovo Testamento come espressione del male. Per questo tutti gli uomini divennero maledetti come sono sempre stati, senza quella benedizione promessa attraverso la discendenza di Abramo, quasi come un rinnovamento delle vesti di pelli. La Madonna, nuova Eva e più corretta di essa non si può negare che abbia avuto come Cristo tutti i normali e corretti sentimenti di tutti gli uomini senza che essi si siano manifestati in forma di concupiscenza, liberi come erano dal peccato originale.

Si potrebbe dire qualcosa di simile anche di San Giuseppe, che è stato alquanto indebitamente trascurato dalla tradizione cristiana, data la sua perfettissima coabitazione con una donna, e che donna! E dato pure, che come alcuni altri, è detto giusto dallo stesso evangelo! È certo, logicamente parlando, che Dio non avrebbe posto la sua sposa e madre in mano ad un uomo qualsiasi, soggetto alla comune concupiscenza. Per i comuni uomini nella Sacra Scrittura è detto che nessuno è senza peccato e immune da quello originale e che non c'è uomo che vivi e non pecchi. Cosa c'è da pensare per questi uomini detti giusti dallo stesso evangelo? Il caso di San Giuseppe è più rilevante di quello di qualsiasi altro patriarca del'antico testamento e quasi paragonabile a quello della stessa Madonna. San Giuseppe ha agito in tutto per fede e fece tutte le cose dette nell'evangelo come Abramo e come lui e Mosè non ne vide la realizzazione, perché quando Gesù cominciò la sua missione pubblica, di lui non se ne parla più. Doveva essere morto quando Gesù come uomo crescendo, fu in grado di gestire la sua falegnameria e ormai di provvedere a sua madre ed anche e se stesso, fino all'inizio della sua missione pubblica. Non ci si potrebbe attendere qualche ulteriore presa di posizione della Chiesa nei riguardi di San Giuseppe?

Problemi terminologici

Può sembrare ardito o irriverente riflettere sui possibili sentimenti della Madonna e di San Giuseppe al di là di quanto con estrema discrezione e sinteticità dicono gli evangelisti, senza con ciò dedicarsi a scrivere fantasie del tipo di quelle che si trovano nelle opere apocriefe che perciò, anche se espressione di un certa devozione, non vengono prese in considerazione. Né vogliamo accennare a temi di dubbia correttezza che talvolta si divulgano. Il motivo di scrivere una biografia come la presente nel modo più rispettoso e conforme alla essenziale dottrina della Chiesa almeno nell'intenzione e nella speranza di riuscirci nei modestissimi limiti possibili, è dato non tanto dalla curiosità di voler saper quali erano o forse potevano essere i sentimenti della Madonna e di San Giuseppe nel corso della loro vita terrena. Tale discorso può anche farsi nei riguardi di Cristo ed è certo importante. Interessa principalmente avere un sicuro punto di riferimento per la devozione propria e altrui su temi che talvolta vengono considerati scabrosi e presentati quanto meno in modo discutibile. Certo la sensibilità del mondo almeno cattolico dal tempo della riforma protestante in avanti, come risulta dalla terminologia in uso, mostra una delicatezza ed una sensibilità finissime che tenderebbe ad avvicinarsi più agli angeli che agli uomini, formati di anima e corpo. Eppure c'è chi discute se questo fatto possa produrre degli inconvenienti, dicendo che chi vuol fare l'angelo finisce col fare il demonio. Il linguaggio moderno sembra differire da quello usato sia nella Sacra Scrittura che nelle liturgie delle Chiese greca e latina, dove risulta più concreto e preciso, senza indulgere tanto ad immagini e simboli come si fa adesso. Qui si vuole semplicemente segnalare il caso, dal quale ognuno a piacere suo può tirare le conclusioni che ritiene più opportune. Del resto si tratta di un problema essenzialmente marginale che potrebbe avere qualche conseguenza, ma sempre di rilievo

non per sé stesso, ma in via indiretta ed entro certi limiti. Per timore di usare un linguaggio corrispondente a concetti o fatti che per riflesso vengono anche sfumati o sorvolati, non bisognerebbe evitare di precisare aspetti pratici o teorici che poi hanno sempre consistente realtà. Essi rientrano nel patrimonio fisico o psicologico dell'uomo, e come tali è anche bene che siano segnalati in quello che comportano, come del resto si fa nei trattati che, come questo lavoro, vogliamo avere un carattere scientifico secondo il loro genere.

In alcune moderne lingue e in questo caso specifico nell'italiano, riguardo al parto si usano circonlocuzioni, come "dare alla luce" o "avere" o anche "generare", seguiti dal termine "un figlio". La comune traduzione del greco è "partorire", un po' più concreto di quelle circonlocuzioni, e comunque meno espressivo e specifico del termine greco "etechen" comunemente usato anche nella liturgia del rito bizantino, che deriva dalla radicale del termine greco "tecon" che significa "figlio". Il corrispondente verbo per slittamento del significato delle parole, ora si usa solo per gli animali e non più per gli uomini. Con tutto ciò si tratta solo di un problema terminologico perché quei termini indicano il fatto essenziale a cui si riferiscono che viene chiaramente da tutti capito. Il piccolo problema consisterebbe soltanto nel fatto di evitare qualche termine che sembrerebbe non tanto rispettoso o decente, non saprei dire con quale motivazione. Uguale mentalità si riscontra nella traduzione del termine greco della Sacra Scrittura "gastir" che in italiano esattamente si traduce con "ventre". Anche Dante al suo tempo lo usa tranquillamente. Ma l'italiano corrente ha creduto bene sostituirlo con "seno" come ad esempio nell'Ave Maria. La stessa Sacra Scrittura, nella quale non si trovano le espressioni brutali del linguaggio, certo lampante, ma rozzo di alcuni proverbi o racconti o linguaggi popolari, tuttavia usa termini espressivi anche in fatti molto riservati e personali a cui non teme di accennare con chiarezza. Così per esempio esprime il fatto del rapporto coniugale con una metafora di uguale chiarezza, col termine "ghighnosco" che significa conoscere o con altri termini ad esso vicini. Anche la Madonna usa semplicemente quel termine adottato anche in tutte le traduzioni. Esso infatti non crea imbarazzo nel suo riferimento ad un'attività intellettuale. Ma il suo ovvio significato anche se non si esprime rozzamente è comunque ugualmente chiaro. C'è un altro termine, molto preciso, e correntemente usato nella Sacra Scrittura e nelle relative traduzioni, a cominciare da quella di San Girolamo, e nelle varie liturgie, che tuttavia crea imbarazzo ai moderni autori e sottopone a qualche prova la loro fantasia, sempre alla ricerca di espressioni considerate il più possibile delicate. Si tratta del termine greco "sperma" che San Girolamo esattamente traduce con "semen" che significa "seme". Anche la Madonna nel suo "magnificat" in latino, o in greco "megalini", che sono traduzioni dalla lingua usata dalla Madonna cioè l'aramaico, che le viene posto in bocca dall'evangelista San Luca, l'avrà usato nel comune senso popolare o scientifico secondo lo stile della stessa Sacra Scrittura, con uguale franchezza, e non sembra che sia ricorso a qualcuna delle moderne equivalenze che parlano di "stirpe" o "discendenza" o simili. Anche Cristo parla della donna che "partorisce" o degli uomini che sono "eunuchi" per motivi vari, secondo la terminologia secondo cui gli apostoli o gli evangelisti traducono le sue parole. Non bisogna per forza ai nostri tempi usare il linguaggio franco che usa la Sacra Scrittura nel greco, o originale, o in traduzione dall'ebraico o dall'aramaico, del quale ci sono altri esempi in essa oltre a quelli qui indicati, che chi vuole può anche raccogliere come preferisce, senza averne timore o scandalo specialmente quando dovesse essere utile o necessario per chiarire i relativi concetti. San Giovanni Crisostomo, con la sua famosa frase spesso ricordata, dice: "Non c'è motivo di vergognarsi di parlare di cose che Dio non si è vergognato di creare". E questa franchezza di linguaggio si usava in un tempo che poteva essere più corretto di quello attuale, che supera pubblicamente qualunque sconcezza nei fatti e forse cerca la sola forza terminologica.

Potrebbero pure precisarsi le parole dette dagli angeli a Maria o ai pastori, riportate da San Luca. In traduzione si dice: "Ave, o Maria; piena di grazia". Il termine del saluto in greco è "chère" che significa "rallegrati" che poi viene tradotto nella varie lingue secondo le usanze dei relativi popoli in modi differenti che si riferiscono alla pace, alla salute, alla grazia ecc., tutti piuttosto lontani dal termine greco che indica la gioia. Il termine che significa bene "piena di grazia" è di importanza fondamentale come punto di riferimento dei dogmi e del culto della Madonna. Stesso significato ha:

“Il Signore è con te”, o anche: “Benedetta tra le donne”, che non indica però una tra le tante, ma “l’unica tra tutte”. Queste poche espressioni indicano chiaramente il rapporto specialissimo ed esclusivo che Dio ha istituito con quella sua creatura destinata a diventare sua madre, eppure anche in esse, come suol dirsi, le traduzioni tradiscono alquanto l’angelo che le ha pronunciate.

La Predizione dell’angelo

In seguito al turbamento della Madonna a quelle parole dell’angelo che lei non si aspettava, questi la rassicura: “Non temere, Maria, concepirai... e partorirai un figlio... a cui porrai nome Gesù. Questo termine aramaico o forse anche ebraico, indicato dall’angelo significa Salvatore. “Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell’Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre, e regnerà sulla casa di Giacobbe nei secoli, e il suo regno non avrà fine”. Anziché rassicurarsi per la Madonna ce ne fu abbastanza per turbarsi maggiormente. Ma qui intervenne la prudenza di Lei, detta nella Chiesa latina “virgo prudentissima”. La Madonna in primo luogo non sembra fermarsi su quelle eccezionali profezie riguardanti l’eventuale futuro figlio, quanto sul modo come dovrà concepirlo. E l’angelo risponde: “Lo spirito Santo verrà su di te, e la potenza dell’Altissimo ti ombreggerà”, e parla anche del caso di Elisabetta sua parente. La Madonna si convince e accetta col suo celebre: “Avvenga a me secondo la tua parola”. Accetta quindi non solo il concepimento in quel modo ma anche tutto quello che l’angelo ha detto sul bambino che sarebbe nato, che la Madonna certo aveva già fissato nella sua mente, e poi teneva nel suo cuore riflettendoci sopra nello scorrere del tempo. Questa annotazione dell’evangelista è molto significativa ed applicabile anche a tante altre circostanze della vita della Madonna. Quando l’angelo se ne andò, alla Madonna rimasero un certo numero di problemi che è facile capire quali potessero essere, anche se l’evangelista San Luca non ne parla. La Madonna avrà capito di essere rimasta incinta in seguito alle parole dell’angelo e alla sua accettazione di esse. E la cosa era enorme in generale e nei particolari. Il Padre Eterno che certo assisteva quella ragazza in tutti i modi che egli riteneva opportuni o convenienti o necessari, avrà pensato a suggerirle minuziosamente tutto quello che poteva o doveva fare, o l’avrà lasciata libera di comportarsi secondo il suo criterio? E certo di criterio doveva averne, nata come era senza peccato originale. Sembra ragionevole pensare che apparentemente doveva sembrare come una delle altre ragazze sue coetanee, figlia di una modesta famiglia di persone, certo saggia e devota ed anche allegra e gioiosa come sono in genere le ragazze di quell’età. Quella che le si attribuisce al momento del saluto dell’angelo oscilla tra i quindici e i diciotto anni, ma senza alcun riferimento certo. Quindici anni potrebbero sembrare pochini, nonostante le usanze del suo ambiente. È più probabile che si avvicinasse ai diciassette o ai diciotto, dati i suoi impegni sociali che da quel saluto dell’angelo in avanti subito cominciarono.

Supponiamo che i suoi genitori Gioacchino ed Anna, fossero ancora vivi. Sembra naturale che per prima cosa la Madonna, prima che ad ogni altro, avrà parlato con loro della straordinaria visita ricevuta. Ed essi lì per lì, come l’avranno considerata? La strada alle ipotesi è del tutto libera, dato che non abbiamo nessun dato certo al riguardo. Ma quella ragazza era anche già fidanzata. Parlare del fatto al suo fidanzato non doveva essere altrettanto facile come parlarne con i suoi genitori, ma è anche difficile pensare che non gliene avesse parlato, conservando così in modo incomprensibile un segreto di tale dimensione e significato. Se gliene parlò, Giuseppe rimase certamente sopra pensiero in attesa dello sviluppo della situazione, e poi non avrà creduto a quel discorso molto problematico di Maria, infatti quando si vide sicuramente che era davvero incinta egli cominciò a pensare al provvedimento da prendere, cioè a ripudiarla. La situazione dovette essere di certo imbarazzante, e Maria dovette rivolgersi al Padre Eterno perché intervenisse. L’evangelo dice che Maria dopo il saluto dell’angelo andò in fretta alla montagna dove abitava Elisabetta sua parente della quale lo stesso angelo le aveva parlato. Ci andò dopo avere parlato con i suoi genitori e con il suo fidanzato? Sembra l’ipotesi più probabile, come sembra potersi desumere dal suo Magnificat nel quale parla di Dio come suo personale Salvatore che avrà risolto il problema mandando il suo angelo a Giuseppe, in modo che lei potè partire tranquilla. Tra i pochi documenti esistenti al riguardo il Magnificat va esaminato con la lente di ingrandimento, perché dice molte più cose di quanto non si veda con uno sguardo veloce. Esso va visto non in traduzione o in traduzione di traduzione, anche se il vero testo originale non era

in greco ma in aramaico, nella lingua parlata dalla Madonna. Ma di questo testo originale non si ha notizia. Ci dobbiamo contentare del testo greco scritto da San Luca, che alcuni ritengono di poter dire che da lui è stato messo in bocca alla Madonna, secondo alcune moderne tendenze culturali. Ma noi preferiamo prenderlo, come tutti gli altri testi scritturistici, a parola così come sono presentati. Lo spazio per le personali integrazioni o interpretazioni può riguardare solo i temi dei quali essi non parlano. In seguito alla preghiera che la Madonna avrà rivolto al Padre Eterno, come abbiamo qui sopra detto, Egli non l'avrà lasciata nell'angoscia, ma l'avrà subito rassicurata dicendole di non preoccuparsi perché certo ci avrebbe pensato lui. E da ciò il tono di gratitudine di quel canto. Maria e Giuseppe sposi forse ancora non abitavano insieme. Nonostante che sia detto che san Giuseppe dopo le parole dettegli dall'angelo in sogno, appena svegliatosi "prese sua moglie con se". Maria perciò fu libera di partire in fretta per andare a trovare la sua parente, e rimase con lei "circa tre mesi" fino alla nascita del bambino di costei che si chiamò Giovanni, il Battista. Quindi per tutto questo periodo in cui la fidanzata rimase lontana, Giuseppe sarà rimasto sicuro di ciò che aveva detto l'angelo, in attesa di vederne gli sviluppi. Abitualmente si dice che Maria andò in fretta a trovare sua cugina, per assisterla. Ma tanta fretta allora non ci dovette essere, dato che essa era ancora al sesto mese della sua gravidanza. Ci saranno stati quindi anche altri motivi per andare così di fretta, là lontano sui monti. Quali potevano essere? In mancanza di dati certi si possono solo fare delle ipotesi, del tipo delle indagini poliziesche. Cosa poteva significare per il suo fidanzato quel tipo di racconto della Madonna ed anche un'assenza così prolungata? Non ci fermiamo sulle possibili comuni ipotesi che farebbe qualsiasi ragazzo in quelle circostanze, perché esse per noi qui sarebbero prive di qualsiasi significato.

Nè ci interessa di indulgere a pura curiosità o a temi di gratuita letteratura: "Sola fides sufficit".

Appena la Madonna arrivò in casa di Elisabetta succedettero subito cose che superano del tutto i possibili problemi umani. Il bambino di Elisabetta le sobbalzò nel seno e lei capì cosa ciò significava e disse: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno". E Maria rispose: "L'anima mia magnifica il Signore e lo spirito mio gioisce in Dio mio salvatore! Perché ha rivolto i suoi sguardi alla pochezza della sua serva. Ed ecco che da ora in avanti tutte le generazioni mi chiameranno beata poiché grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente, il cui nome è santo. La sua misericordia si estende di età in età su coloro che lo temono. Ha mostrato la potenza del suo braccio, ha disperso gli uomini dal cuore superbo. Ha rovesciato i potenti dai loro troni ed ha esaltato gli umili. Ha saziato di beni gli affamati e rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele suo servo ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, Abramo e la sua stirpe nei secoli".

Il "megalini" (o "magnificat"): le profezie della Madonna

Il presente storico e il passato futuro

Già l'inizio della risposta di Santa Elisabetta al saluto della Madonna è una piena profezia, suggerita dallo Spirito Santo. Infatti Elisabetta non poteva sapere da sola quello che cominciò a dire alla Madonna e nemmeno queste altre cose che continuò a dire. San Giuseppe infatti, dopo la prima conferma di ciò che la Madonna aveva detto qualche giorno prima ai suoi genitori, e a lui stesso, come gli aveva detto l'Angelo comparandogli in sogno, subito prese sua moglie con sé. Ma la risposta di Santa Elisabetta è una più chiara continuazione della rivelazione poco dopo fatta: "Come mai mi è concesso che la madre del mio Signore venga a me? Ecco appena la voce del tuo saluto giunse alle mie orecchie, il bambino ha esultato di gioia nel mio seno, e benedetta tu che hai creduto che si sarebbe avverato quello che ti è stato detto dal Signore".

La risposta della Madonna è il testo più lungo e profondo lasciato da Lei ed esprime una serie di profezie. Nella prima parte ringrazia il Signore dal profondo della sua "pochezza": "L'anima mia magnifica il Signore ed il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore". La Madonna ha mostrato qual è

il motivo delle sue parole perché nelle circostanze di quel momento chiama Dio “suo Salvatore” e subito dopo dice: “perché ha guardato la pochezza della sua serva”. La traduzione della parola greca “*tapinosis*” come nel caso di altre parole non raramente succede, crea qualche difficoltà che può essere facilmente notata, come è successo poco tempo fa per la traduzione di una frasetta del Padre Nostro, “*mi isenènghis imàs is pirasmòn*” (non indurci in tentazione) col raduno di qualche centinaio di specialisti della materia. Così potrebbe succedere anche con questa parola tradotta della Madonna col termine “Umiltà” che non è poca cosa, perché indica lo stato d’animo della Madonna. Potrebbe interessare tutti se si arrivasse a spiegare cosa esattamente essa potrebbe significare.

Dopo le parole dette da Santa Elisabetta, la Madonna esprime tutta la sua gioia per esse, che confermano quelle dette dall’angelo, esprime tutta la sua modestia ed anche celebra la bontà di Dio “che è santo e la sua misericordia dura per sempre anche su coloro che Lo temono”. Essa ha piena coscienza di ciò che è avvenuto in lei e per mezzo di lei e si esprime con una serie di profezie, la prima delle quali dice: “Tutte le generazioni mi chiameranno beata” e poi continua usando un tempo passato ma con valore di futuro, con la celebrazione della potenza di Dio. Egli “ha fatto prodigi col suo braccio” a favore dell’umanità, preannunciando quello che avverrà in seguito all’incarnazione di suo Figlio che cambierà la storia e il carattere dell’umanità. I superbi saranno dispersi e saranno abbattuti i troni dei potenti. Ma gli umili saranno esaltati e gli affamati saziati. Viene così anche preannunciata l’opera di Cristo a favore dei poveri, come è detto anche nel Padre Nostro: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano” e più ancora nella predizione del Giudizio Universale che così diventerà la regola che dovrà seguire l’intera società umana come cerchiamo in modo modestissimo di andare proponendo con la teorica presentazione del “Partito del Necessario”. Nelle parole della Madonna non è mancato nemmeno il ricordo del popolo di Israele in tutta la sua storia da Abramo in avanti, la quale si realizza fino ad ora negli stessi nostri giorni come non è mai successo a nessun popolo della terra, in primo luogo per la sua religione, finora durata quasi quattromila anni, e che continuerà in futuro diffondendosi, come succede finora col cristianesimo che ne è conseguito.